



editoriale

Nel cono d'ombra

Troppo spesso non ci fermiamo ad osservare ciò che abbiamo vicino, e guardiamo oltre, lontano, alla ricerca di nuovi miti.

Una nuova rubrica, "Uomini e pietre", percorrerà le strade della Basilicata alla ricerca di emozioni tutte lucane.

SERGIO GALLO Sicuramente c'era la storia di quei luoghi a suggestionarci. Ma non bastava ad attenuare tutto quel sole che passa il cotone leggero della maglietta, la pelle. E ti scioglie dentro. Non era stata una grande idea quella di arrivare a **Micene**, in pieno agosto e a mezzogiorno.

L'unico, ristretto, cono d'ombra lo formava la monumentale **Porta dei Leoni**, per una volta non sulla copertina del libro di storia dell'arte del liceo. Ma reale, forte ed eretta. Era una sosta obbligata, per tutti. Un po' di refrigerio dopo la fila interminabile per raggiungere l'acropoli.

Appena varcata la Porta, in compagnia di persone care, in prima battuta lo spettacolo fu diverso da quello immaginato. Lì c'erano stati edifici esuberanti, templi, colonne mozzafiato. E uomini forti e duri come pietre. Uomini di **Agamennone**, gente guerriera. Di quegli edifici, di quei templi, restavano solo pochi massi, appena a segnare il perimetro di qualcosa che non c'era più. Eppure ancora così reale.

Lì, come altrove, le pietre raccontano. Di genti di palazzo, di difese strenue, di vita rupestre, di paziente ruralità. Testimonianza antica di gesti, dolori, fasti, costumi, tradizioni.

Scriva **Armando Donati** nel suo libro "**Monti, uomini e pietre**": "*In altri tempi, quando era imperativo sopravvivere, la gente del piano ha dissodato, addolcito, popolato spazi, poggi e pendii alti e scomodi. Con il legno e la pietra ha costruito i "monti" per abitarvi il tempo che occorreva, per far produrre alla terra tutto ciò che poteva dare... Dalle montagne poco ospitali ha ricavato polmoni verdi, modellato luoghi per l'uomo, creato paesaggi...*".

Fu in quel momento, in quei luoghi lontani della **Grecia**, che mi resi veramente conto di come avessi avuto per anni sotto gli occhi realtà simili, stimoli importanti, analogamente forti. E non avessi saputo guardarli nel modo giusto. Pur essendo nato, e vivendo, nella città dei Sassi, avevo fermato la mia attenzione solo su ciò che era al di fuori della mia ombra.

È strano come questo ci accada spesso. Non riusciamo ad abbassare lo sguardo, a chinarci per osservare, e apprezzare, ciò che ci è vicino. Diamo le cose per scontate. Guardiamo lontano, oltre, alla ricerca di nuovi miti. Senza stupirci ogni giorno di ciò che abbiamo accanto, delle pietre ai nostri piedi. Della loro storia, del loro mito, di ciò che racchiudono e rappresentano. Nel tempo.

Così commenta **Silvio Benedetto**, eclettico artista argentino ora "adottato" da **Roma**, i suoi tre pannelli esposti alcuni anni fa alla stazione ferroviaria di **Riomaggiore (SP)** su "**Storia di uomini e pietre**": "*...ho dipinto uomini dai gesti antichi che salvano la loro terra alzando muretti pietra su pietra. Uomini che decidono da sé, non in sudditanza, ed è per questo che qualcuno ben mi disse guardandoli raffigurati "c'è fatica ma serenità sui volti", volti duri ma sereni, volti senza facce né ambiguità, volti come il paesaggio, rughe come solchi...*".

Allora con **Agrifoglio**, ora al quarto anno di pubblicazione, abbiamo abbassato lo sguardo, a scrutare tra le pietre lucane nel nostro cono d'ombra. Tra ruderi, cinte murarie, castelli, formazioni rocciose, Sassi, palmenti, elementi costruiti e scavati. Lo abbiamo fatto insieme agli esperti dell'**Apt, l'Azienda di Promozione Turistica della Basilicata**, per cogliere in un tratto unico le emergenze della **Basilicata**.

Da questo numero, una nuova rubrica (appunto, "**Uomini e pietre**") cercherà di raccontarle, unendone la storia ed il mito. Una sorta di "filo rosso", per stupirci del nostro territorio, percorrerlo, e conoscere meglio altre genti forti. Genti lucane. ●

